

Rotondi incontra i leader gay «Sui DiDoRe non mi fermo»

Il ministro: unioni civili, i vescovi non opporranno veti

Alessandra Arachi

ROMA — Quando incontra i giornalisti, dopo, si lascia andare: «È stato un incontro storico». Imma Battaglia è raggiante. Esagera: «È la prima volta che un'organizzazione omosessuale incontra un uomo di centro di questo Paese», dice lei che è la presidente di un'associazione che si chiama «Di Gay Project» e che a Roma gestisce il Gay Village.

Ieri mattina Imma Battaglia ha incontrato Gianfranco Rotondi, ministro per l'Attuazione del Programma e democristiano doc. «Capisco che per lei possa essere importante entrare in contatto con il segretario di un partito che non è di sinistra ed è anche cristiano», dice Rotondi, spiegando che per lui, però, è importante incontrarli un po'

tutti gli omosessuali, in questo momento.

In questo momento che con il ministro Renato Brunetta hanno messo mano ad un disegno di legge per le unioni civili, anche omosessuali, ovviamente: i DiDoRe. Spiega Rotondi: «Ho visto già Paola Concia, la deputata omosessuale del Pd, ma ho parlato al telefono pure con Aurelio Mancuso, presidente nazionale dell'Arcigay: è normale, stiamo preparando una legge della quale loro si occupano da anni, sarebbe sciocco non sentire il loro parere».

Imma Battaglia è decisa. «Con Rotondi abbiamo ampia condivisione dell'obiettivo», dice, raccontando di aver depositato nelle mani del ministro il suo disegno di legge sulle coppie di fatto, «Atto d'amore». E garantendo che nel prossimo mese si

darà da fare per incontrare tutti i capigruppo del Parlamento per trovare un sostegno.

Gianfranco Rotondi, intanto, va avanti per la sua strada. Che non è certo spianata, i fucili puntati dai cattolici e dai vescovi. «È che non c'è più la Democrazia cristiana: non si sarebbe mai fatta tanta caciara per una leggina che deve regolare dei diritti elementari».

È convinto il ministro Rotondi: «Ma ci rendiamo conto che oggi per due persone che convivono e non sono sposate l'unico regolamento esistente è il regolamento condominiale? Sono securissimo che la Chiesa, i vescovi non possono opporre veti a che si legiferi su questi diritti».

Li ha anche sondati uno ad uno i vescovi Gianfranco Ro-

tondi. «Quando l'allora ministro Bindi presentò i Dico, scrissi a tutti i circa duecento vescovi d'Italia: non li voterò perché la mia coalizione non vuole e anche la Chiesa è ostile, ma vi invito ad aprire il dialogo. Una ventina di loro mi risposero, pronti a questo dialogo».

Il ministro Rotondi è sicuro che i suoi (e di Brunetta) DiDoRe rispettino appieno i principi della Chiesa. «Perché si fondano sul principio che la famiglia è una e unica, quella riconosciuta dalla Costituzione», spiega. E aggiunge: «Del resto: abbiamo legiferato sul divorzio? E allora: qual è la differenza con una convivenza omosessuale? Sono tutti e due peccati. Che non vuol dire reati. Sono sicuro: alla fine i nostri Didore avranno la firma di tutti, Pdl e Pd. Anche di Paola Binetti».